

## Locazione del Maso Brigadoi a Predazzo

È noto che la Magnifica Comunità di Fiemme era proprietaria di alcuni masi nella parte esteriore della valle: ad esempio il Maso Rauth (o Ronco) nel territorio di Nova Ponente Deutschnofen, il Maso Ronco Marzollo nel territorio di Trodena Truden, il Maso di San Lugano sull'omonimo passo, il Maso Rover tra i territori di Castello e di Capriana. Meno noto è che la Comunità possedeva alcuni masi anche nella parte interiore, tra i quali, nel territorio di Predazzo, il Maso Brigadoi, il Maso di Ischia giardino, il Maso Marcetto, il Maso Belvedere, il Maso Bordella.

Tutte queste proprietà, con la legge del 1848 e relativo regolamento attuativo del 1849 (abolizione degli oneri feudali)<sup>1</sup>, vennero riscattate dagli affittuari pro tempore e divennero proprietà privata. Qui si trascrive e commenta il documento di locazione del Maso Brigadoi del 1512, che costituisce un esempio di come si stipulava un contratto di locazione, retaggio delle investiture feudali.

### La Comunità di Fiemme dà in locazione a Nicolò del fu Michele Dellagiacoma di Predazzo ed a sua sorella Giacoma il Maso “Briadoi” a Predazzo Cavalese, 22 luglio 1512<sup>2</sup>

#### Schema

[S. T.<sup>3</sup>] In nome di Cristo, amen.

Nell'anno della sua nascita 1512, indizione quindicesima, nel giorno di giovedì 22 luglio, in piazza a Cavalese, sotto il tetto [del banco della reson] dove si amministra la giustizia.

Presenti i testimoni:

- ser Bolcano, messo del tribunale di Cavalese, valle di Fiemme e Diocesi di Trento;
- Giovanni figlio di Berto di Alba<sup>4</sup> della val di Fassa, Diocesi di Bressanone;
- mastro Tommaso figlio del fu Giacomo da Biu de Longarù di Badia, Diocesi di Bressanone.

Ser Bartolomeo, figlio del fu Tomasino Avancini di Tesero, Scario della Comunità della valle di Fiemme<sup>5</sup>, con i suoi regolani di Comun:

1 Vedi Tarcisio Corradini, *La “patente imperiale” del 7 settembre 1848*, “La Comunità di Fiemme”, XXIX (2011), 1, pp. VII-VIII; *Altri effetti della “patente imperiale” del 7 settembre 1848*, “La Comunità di Fiemme”, XXIX (2011), 2, pp. 36-39; *Altri effetti della “patente imperiale” del 7 settembre 1848*, “La Comunità di Fiemme”, XXIX (2011), 3, pp. 39-43.

2 AMCF (Archivio della Magnifica Comunità di Fiemme), capsula O, 10. Pergamena di mm 516x206, in latino.

3 Sta per “Signum Tabellionatis”, cioè in quel luogo della pergamena si trova disegnato a mano il segno specifico del notaio redattore (segno di tabellionato), in questo caso il notaio Bartolomeo Braitto.

4 Si tratta del fabbro Giovanni Alberti, venuto da Alba a Tesero con i fratelli Salvatore e Leonardo. Nella chiesa di San Leonardo a Tesero, sulla parete destra della navata, vi è un affresco del 19 luglio 1541, raffigurante la Madonna in trono col Bambino ed ai lati i Santi Giobbe e Rocco, da lui commissionato con le parole: “*Questa opera a fato far mastro Zovan ferar de Fasa, adì 19 luio 1541*”.

5 Bartolomeo fu Tomasino Avancini di Tesero fu scario della Comunità nel 1512/13.

- Giacomo figlio di Tomasino Zorzi e Simone di Giovanni Longo<sup>6</sup>, di Tesero, a nome di Simone di Antonio Zorzi, regolani di Comun del quartiere di Tesero;
- Bernardino del fu notaio Alessandro<sup>7</sup> e mastro Tommaso tessitore, regolani di Comun del quartiere di Cavalese [e Varena];
- Biagio Apesini, regolano di Comun di Castello;
- Giovanni Amplatz, regolano di Comun di Trodena;
- Nicolò fu Pietro Fachini, regolano di Comun di Carano;
- Simone Bozzetta<sup>8</sup>, regolano di Comun di Daiano;

Ed inoltre:

- Antonio della Biada, regolano di Regola di Moena a nome della sua Regola;
- Baldassarre figlio del fu Bartolomeo Corozol<sup>9</sup>, regolano della Regola di Predazzo a nome della sua Regola;
- Adio Massaia<sup>10</sup> e Ventura Gilmozzi, regolani della Regola di Tesero;
- mastro Tommaso conciapelli, Giacomo di Giovanni Buffa e Tomasello de Juliana regolani della Regola di Cavalese e Varena;
- Marco de Erardo e ser Cipriano Delema a nome di Franceschino Marini regolani della Regola di Castello;
- Giacomo Franzelin e Udalrico Armani, regolani della Regola di Trodena;
- Cristoforo Bozzetta<sup>11</sup> e Giovanni della Mel, regolani della Regola di Carano;
- Bartolomeo di Giacomo Agostini e Tommaso Deodato, regolani della Regola di Daiano.

Lo Scario ed i regolani, a nome proprio e di tutti i vicini della Comunità e dei loro successori consegnano a titolo di locazione per 29 anni (con obbligo di pagare al rinnovo una libbra di pepe) a Nicolò fu Michele Dellagiacom<sup>12</sup> di Predazzo, anche a nome della sorella Giacoma, un certo Maso detto *Maso de Briadoi*<sup>13</sup>, situato presso Predazzo, nelle pertinenze della valle di Fiemme e del monte Viesena, con questi confini:

- a mattina il comune del monte Viesena ossia la costa detta *Costa dale Funtanive*; e su in cima alla costa vi è un termine di confine in pietra;
- a mezzodì i beni degli eredi Clemini [di Predazzo] e in parte la via consortale detta *la Via da Rizelai*;
- a sera
- ed a settentrione la costa della *Valena*, confinata secondo i termini: con un primo termine

6 Questo Giovanni Longo è il capostipite dei "Longo" di Tesero.

7 Alessandro fu Andrea Cirambelli di Gandino (BG).

8 È uno dei sette fratelli della *strega* Tomasa fu Antonio Vanzo. Il cognome "Bozeta" (poi "Bozzetta") derivò dal soprannome *Bolzeta* della loro madre Maddalena.

9 Vedi la Nota al termine dell'articolo.

10 Questo "Adio" è il capostipite dei "Delladio" di Tesero (*dell'Adio*).

11 Altro fratello della *strega* Tomasa Vanzo.

12 Ricordo che nei processi per stregoneria in Fiemme venne accusata, processata e condannata sabato 15 marzo 1505 Otilia fu Paolo di Vallonga di Vigo di Fassa, vedova di Michele della Giacoma di Predazzo, madre di Tomasino e dei qui citati Nicolò e Giacoma (vedi Italo Giordani, *Processi per stregoneria in valle di Fiemme: 1501, 1504-06*, Trento, Alcion, 2005, pp. 203-209). Nicolò poi risulta defunto nel *quadernollo* del 1533 citato nel commento finale.

13 Nel *quadernollo* della Comunità del 1533 è scritto *Bruiadoi* rispetto al poi consolidato "Brigadoi".

ivi posto, da cui salendo diritti si arriva al secondo termine.

E questo salvo il diritto del *dominio diretto*<sup>14</sup> e del diritto di decima a chi spetta; con tutti e singoli appezzamenti di terreno, sia arativi che prativi, boschivi e *novalivi*<sup>15</sup> situati entro quei confini e di pertinenza del maso.

Il tabià e la stalla costruiti dopo la prima locazione<sup>16</sup> dovranno essere coperti ed usati a dovere.

L'affitto, dovuto ogni anno a San Michele [29 settembre] al quartiere a cui tocca [in base al rotolo annuale], è di 5 lire<sup>17</sup>.

Io Bartolomeo fu ser Giovanni Braitto di Daiano<sup>18</sup> della valle di Fiemme, Diocesi di Trento, pubblico notaio per autorità apostolica ed imperiale e giudice ordinario, sono stato presente a tutto quanto sopra esposto e su richiesta ho pubblicamente scritto e, apponendo il mio consueto segno di tabellionato, mi sono sottoscritto.

### Trascrizione parziale (errori compresi)

[S. T.] In Christi nomine, amen.

Anno nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo duodecimo, Indicione quinta decima, die vero iovis vigesimo secundo mensis iulii, in platea ville cavalesii, sub tecto comunis ubi ius redditur, in presentia hominum proborum, videlicet:

- ser bolcani viatoris in villa cavalesii vallis Flearum, tridentine diocesis;
  - ioannis filii Berti de alba vallis Fasie prixinensis diocesis;
  - et magistri thome filii quondam iacobi da biu de longaru de badia predicte diocesis;
- testibus notis, rogatis et ad hec specialiter convocatis.

Ibidem ser bartholomeus filius quondam ser Thomasini de avancinis de tesido, scarius communitatis vallis flearum simul cum regulanis comunis, videlicet:

- iacobo thomasini zorzi, simone ioannis longi de tesido nomine simonis antoni Georgii, regulanis comunis quarteri tesidi;
- bernardino quondam alexandri notarii, magistro thoma cimatore, regulanis quarteri cavalesii seu regulanis comunis;
- blasio apesinis regulano comunis ville castelli, iohne aplazo regulano comunis trodene, nicolao quondam petri fachini regulano comunis cadrani;
- simone bozeta regulano comunis daiani, antonio biade regulano ville moiene nomine ipsius regule, baltisare filio quondam bartholomei corozoli regulano ville predatii nomine ipsius ville;

14 In ambito feudale per *dominio diretto* si intendeva il diritto di qualcuno (per Fiemme il principe vescovo di Trento, il conte del Tirolo, la Comunità di Fiemme, i conti Firmian...) di ricevere un canone annuo (o in denaro o in natura o misto) in seguito ad investitura o meglio affittanza perpetuale prima di 29 e poi di 19 anni su un bene (campo, prato, bosco, edificio, maso, malga); mentre per *dominio utile* si intendeva l'uso di quel bene a particolari condizioni previste da un contratto a una o più persone.

15 Neologismo per indicare i "novali", cioè i terreni coltivabili dissodati di recente ("nuovi").

16 A conferma dell'investitura ricordata nel *quadernollo*, fatta a Michele Dellagiacoma il 13 febbraio 1480.

17 Con 5 lire (successivamente *troni*), ciascuna di 12 carantani, si formava 1 fiorino (o *ragnese*).

18 Questo notaio Bartolomeo fu Giovanni fu Antonio Braitto di Daiano, fratello del notaio Giacomo Braitto detto anche "Dellabona" di Daiano, è noto per aver redatto l'*urbario* della chiesa di Santa Maria, Pieve di Fiemme, del 1509 ed anni seguenti, conservato in AP Cavalese.

- adeo masaie, ventura guielmozo regulanis ville tesidi;
- magistro thomasazo cerdone, iacobo ioannis buffe, thomasello thomasini iuliane regulanis villarum quarteri cavalesii;
- marco derardo, ser cipriano delema nomine franceschini marini regulanis ville castelli;
- iacobo francelino, udalrico armani regulanis ville trodena;
- cristoforo bozeta, ioanne a melle regulanis ville cadrani;
- bartholomeo iacobi augustini, thoma deodati regulanis ville aiani.

Qui ser scarius cum regulanis villarum et comunis, in quibus consistit omnis comunis libertas ad omnia et singula infrascripta facienda, pro se et omnibus et singulis dicte comunitatis successoribus nomine iure et titulo temporalis locationis ad viginti novem annos ad renovandum, si communitati renovare placebit, et ad voluntatem comunis cum his pactis et conditionibus quod pro qualibet nova renovatione conductor infrascriptus teneatur solvere unam libram piperis pro qualibet nova renovatione, nicolao quondam michaelis iacobe de predatio, pro se et suis heredibus et nomine et vice iacobe sue sororis stipulanti et recipienti, ad viginti novem annos ad renovandum et ultra ad voluntatem comunis, videlicet dictus ser scarius et regulani predicti dederunt et locaverunt predicto conductori, recipienti nomine suprascripto, quendam mansum qui dicitur mansus de briadoi, positum et iacentem iuxta villam predatii pertinentiis vallis Flemarum et montis yesene infra tale confines:

- versus mane comune montis yesene aut costa que dicitur costa dale funtanive et sursum incapite coste est unus terminus lapidis;
- versus meridiem bona heredum clemini et partim via consoralis que dicitur via darizelaii;
- versus sero
- et septemtrionem costa valene terminata secundum terminos positos, cum uno termino eundo per directum assensendo ad secundum terminum,

vel alias veriores confines et salvo iure decime illis quibus ius decime spectat et pertinet.

Et cum omnibus et singulis petiis terrarum tam arativis quam prativis, boschivis et novalivis infra suprascriptas confines existentibus et dicto manso pertinentibus; et de omnibus iuribus, actionibus et rationibus spectantibus et pertinentibus ipsi mansui, salvo iure directi domini civilis et naturalis.

Eo vero modo et ordine ut ipse conductor nomine suprascripto et eius heredes et successores dicto iure locationis et investiture decetero gaudeant, habeant et possideant predictum mansum et omnia predicta superius locata cum omnibus superioribus et inferioribus iuribus et actionibus predictae rei locate spectantibus et pertinentibus, salvo iure directi domini et proprietatis, ipso nicolao conductore dante et solvente singulo anno pro affictu et nomine affictus suprascripte rei locate regulanis quarterii cui obtinget affictus in festo santi michaelis libras quinque denariorum bone monete maranensis.

Et dicti locatores, nominibus predictis, dederunt predicto conductori licentiam intrandi, standi et locatores predicti, nominibus antedictis, promisserunt solemniter sine aliqua exceptione iuris vel facti predicto nicolao pro se et suis heredibus et successoribus stipulanti littem vel questionem et controversiam de suprascripto manso vel aliqua re spectanti dicto manso aliquo tempore non inferre nec inferenti conferire sed predictam locationem et omnia et singula suprascripta per-

petuo firma rata et grata habere, tenere et non contrafacere vel venire cintra dicta communitas aut per se vel per alium sub obligatione bonorum dicte universitatis presentium et futurorum.

Et e converso predictus conductor promissit per se et suos heredes dictis regulanis et scario et communitatis gubernatoribus quod bene et diligenter colet et laborabit, melliorabit et non deteriorabit predicta bona sibi locata et tablatum et stabulum factum post primam locationem bene et diligenter coperire et gubernare ut faciunt boni coloni; et quod dabit, solvet, prestabit et consignabit singulo anno tempore sancti michaelis libras quinque denariorum pro affictu et nomine affictus suprascripte rei aut rerum locatarum predictis locatoribus aut regulanis quarterii quibus continget predictus affictus.

Si ipse nicolaus aut sui heredes et successores non solverint in primo anno, in secundo impletur et in tertio cadat ab omnibus iuribus presentis locationis et tamen fictus retentos cum duplis solvere teneatur; et quod ei nicolao non liceat vendere nec alienare aliquod eius melioramentum sine speciali licentia predictae communitatis, videlicet melioramentum quod in bonis locatis habere posset, sub pena amissionis omnium suorum iurium dicte locationis.

Que omnia et singula suprascripta promisserunt omnis alter ad invicem hinc inde stipulationibus intervenientibus, omnia et singula suprascripta firma et rata et grata habere per se et omnes eorum contrahentium successores sub obligatione omnium damnorum et expensarum et interesse littis et extra, pro quibus obligavit una pars alteri ad invicem omnia sua bona presentia et futura.

Ego bartholomeus filius quondam ser iohannis beraiti de aiano vallis Flemarum tridentine diocesis, apostolica et imperiali auctoritatibus notarius publicus ac iudex ordinarius, premissis omnibus et singulis presens fui et rogatus scribere publice scripsi et signum tabellionatus officii mei consueti apposui et me subscripsi.

## Commento

Dal nome del maso (*Briadoi, Bruiadoi*) deriva l'attuale cognome "Brigadoi". L'investitura del maso è citata anche nel *quadernollo* della Comunità del 1533 con queste parole, con una confinazione del tutto simile a quella del 1512 e con un pagamento identico<sup>19</sup>:

"...Li heredi quondam Nicolò de la Uillia et Iacoma sua ameda da Pradazo paga ogni anno de affitto al Comun libre cinque per uno certo maxo, el qual se domanda lo Maso de Bruiaidoi o Brumadoi, apresso questi confini:

- a doman una certa costa ditte de la Fontanive, la quale è del Comun; et de sopra in capo de la costa ge è uno termino de preda;
- verso a mezo zorno una clusura et parte una via consortale, ditte Via de Arzillai;
- verso sera
- et a nissuna hora la Costa de Valena, secondo che terminata è cum uno termino che varda contra l'altro soprascripto termino andando drittamente contra esso termino;

salvi li altri più veri confini.

De le qual cosse appar per lo instrumento rogato per quondam misser [f. 9v.2] Zuane Rottel-

<sup>19</sup> Però nel frattempo Nicolò, indicato come figlio della *strega* Otilia e non come figlio del defunto Michele della Giacoma, risulta defunto; inoltre qui Giacoma risulta non sua sorella ma sua zia.

lo nodaro, adì zobia 1480, indicion 13, del mese de february.<sup>20</sup>

È interessante notare come nell'elenco delle investiture della Comunità del 1717<sup>21</sup> gli aventi diritto al maso, di cui si indica la quota in denaro spettante a ciascuno, in seguito d eredità e parentele erano divenuti 21:

1. Antonio Brigadoi, colmello (carantani 27 quattrini 3<sup>22</sup>, cioè per quasi la metà);
2. Giovanni Nicolò Iacomel (carantani 6 quattrini 1);
3. Mattio de Martino (carantani 1 quattrini 4);
4. Giovanni Maria Morandino (carantani 1 quattrini 1);
5. Giacomo de Paolo (quattrini 2 1/2);
6. Giovanni Bosin (carantani 1);
7. Giovanni Antonio de Francesco (carantani 1 quattrini 2);
8. Giacomo Zanna (carantani 1 quattrini 2 1/2);
9. L'onoranda Regola generale (carantani 1);
10. Giovanni Andrea della Siegga (carantani 1 quattrini 4);
11. Giovanni Andrea de Godenz (carantani 1);
12. Giovanni Guadagnin (quattrini 3);
13. Giacomo Gabrielli (carantani 2)
14. Maria Maddalena vedova Locomana (carantani 1 quattrini 1);
15. Baldessaro della Siegga (carantani 2);
16. Giuseppe de Gregori (quattrini 3);
17. li eredi quondam Giacomo Gabrielli (quattrini 3);
18. Valentino Brigadoi (carantani 3);
19. Giovanni Pietro Brigadoi (carantani 2);
20. Margherita Brigadoi (carantani 1);
21. Giovanni de Godenz (carantani 2)

Altre investiture del Maso Brigadoi a noi pervenute si trovano in AMCF, *Pergamene*, 48 (Cavalese, 5 aprile 1603: a Tommaso e Pietro fu Bartolomeo Brigadoi ed a Bartolomeo fu Valentino Brigadoi di Predazzo); 78 (Cavalese, 6 aprile 1625: a Pietro del fu Bartolomeo Brigadoi ed a Bartolomeo, Giovanni, Nicolò e Valentino fu Tommaso Brigadoi di Predazzo); 101 (Cavalese, 27 aprile 1644: a Valentino fu Tommaso Brigadoi ed a Bartolomeo Zulianel); 133 (Cavalese, 4 febbraio 1663: a Tommaso di Valentino Brigadoi e ad altri).

In un documento della Comunità, non datato ma di poco precedente allo scioglimento dei vincoli feudali nel 1852, il Maso Brigadoi risulta locato per fiorini 1,15 abusivi a Giuseppe Dellasega di Predazzo (ovviamente come *colmello* di molti altri consorti).

### Nota sui Baldessari di Predazzo

Il Bartolomeo Corozol nominato in questo documento ebbe il figlio Baldassarre, che ha dato

<sup>20</sup> *Il quadernollo della Comunità di Fiemme [1533]*, a cura di Italo Giordani, in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Cavalese, Magnifica Comunità di Fiemme, Nova Print, 2002, p. 161. Il documento di investitura del 1480 non ci è pervenuto.

<sup>21</sup> AMCF, *Urbari*, 2, anni 1717-1719, p. 59.

<sup>22</sup> Con 5 quattrini si formava 1 carantano (e con 60 carantani 1 fiorino).

origine alla famiglia Baldessari di Predazzo<sup>23</sup>. Infatti poi abbiamo suo figlio Giacomo Baldessari (scario nel 1567/68); quindi i due figli di Giacomo:

1. Bartolomeo Baldessari (scario nel 1597/98) con suo figlio Baldassarre, poi capitano in Fassa (1635-1661);
2. Cristoforo Baldessari (scario negli anni 1595/96, 1605/06 e 1609/10) col figlio notaio Nicolò Baldessari (scario nel 1621/22 e nel 1632/33).

Baldassarre Baldessari che, come scritto sopra, fu capitano in Fassa negli anni 1635-1661 per il principe vescovo di Bressanone, nel 1637 ricevette il diploma di nobiltà dal principe vescovo di Trento Carlo Emanuele Madruzzo. Anche suo figlio Guglielmo Baldessari fu capitano in Fassa, negli anni 1661-1672. I Baldessari nel 1689 divennero baroni col titolo di Löwenfeld.

---

<sup>23</sup> Questo al contrario di quanto si scrive in *Predazzo: Curazia – Parochia – Arcipretura. Notizie storiche compilate da don Lorenzo Felicetti con notizie delle famiglie nobili Calderoni e Baldessari di Predazzo*, Trento, Arti Grafiche Tridentum, 1930, pp. 14-15. Del resto anche il notaio Alessandro Bozzetta scrisse nel 1698 che i Baldessari erano originari di Predazzo (vedi Alessandro Bozzetta, *Storia sull'origine, governo e consuetudini della valle di Fiemme*, in Italo Giordani, *Documenti per la storia di Fiemme*, Castello Molina di Fiemme, Pro Loco Castello – Molina di Fiemme, Dario De Bastiani Editore, 2016, p. 284).